

CINQUE ANNI DI IMPEGNO PER L'INNOVAZIONE E IL CAMBIAMENTO: IL VIAGGIO CONTINUA



Maria Paola Pietropaolo

Responsabile scientifico, membro del Gruppo Fondatore di Senza Zaino

Sono trascorsi cinque anni da quando abbiamo iniziato questo viaggio e con questo numero celebriamo il quinto anniversario della nostra rivista. In questo tempo, abbiamo attraversato insieme tante vicende, sia nella scuola che nella società italiana e nel mondo, ma nonostante le sfide e i cambiamenti, il nostro impegno per un'educazione senza confini è rimasto saldo e appassionato come sempre.

Nel corso di questi anni, la nostra rivista ha mantenuto il suo impianto originale, ma si è arricchita di nuovi e interessanti contributi, riflettendo così la vitalità e la diversità del panorama educativo. Voglio dedicare questo editoriale a illustrarvi alcune parti della rivista, che continuano a essere pilastri fondamentali del nostro impegno. Le due rubriche dedicate rispettivamente ai dirigenti scolastici e alla scuola secondaria di primo grado rimangono cruciali nel nostro percorso. La prima segnala l'importanza della funzione dei dirigenti quali motori dell'innovazione, sottolineando il ruolo fondamentale che essi

svolgono nel plasmare il futuro dell'istruzione. La seconda rubrica focalizza l'attenzione su un ordine di scuola cruciale per la formazione e lo sviluppo di ragazze e ragazzi, invitando a un aperto slancio verso l'innovazione di una didattica troppo spesso ancorata a modelli obsoleti. La rubrica «L'eccellenza nella scuola dell'infanzia» vuole essere una fonte di ispirazione, presentando alcune scuole che, per il percorso realizzato e la qualità degli esiti conseguiti, meritano di rappresentare un modello per la rete nazionale. È attraverso queste storie di successo che possiamo imparare e crescere, trasformando le sfide in opportunità di miglioramento continuo.



La selezione delle fotografie che accompagnano questa rivista è sempre guidata da criteri strettamente legati ai principali temi scelti come filo conduttore delle attività del nostro movimento. Quest'anno, il tema centrale è il contrasto alla povertà, all'emarginazione e alla violazione dei diritti che affliggono numerosi bambini e bambine in tutto il mondo, a causa di conflitti bellici, carestie, cambiamenti climatici e discriminazioni culturali. Le immagini, gentilmente concesse da Save the Children, testimoniano le iniziative di questa importante organizzazione a favore dei bambini e delle bambine in condizioni di svantaggio, esposti a pericoli, conflitti e discriminazioni in varie parti del mondo.

In questo primo numero, presentiamo due storie di bambine che, grazie all'opera di Save the Children, possono nutrire la speranza di un futuro migliore e realizzare i loro sogni.

Senza Zaino si conferma ancora una volta come luogo di incontro e dialogo, aprendo le porte alle Organizzazioni Sindacali più influenti nel mondo della scuola. Questo confronto è di fondamentale importanza, considerando il ruolo cruciale che le trattative sindacali giocano nella vita professionale degli insegnanti, dei dirigenti e di tutto il personale scolastico. L'obiettivo di questo dialogo è promuovere una comprensione reciproca e costruttiva, affrontando le questioni che riguardano il benessere degli operatori scolastici e la qualità dell'istruzione.

Per il resto, rimando alla lettura della rivista, che — spero — continuerà a essere uno strumento prezioso per la riflessione e la crescita culturale e professionale, non solo per le scuole che aderiscono al movimento, ma anche per tutti coloro che condividono la sua visione. Speriamo che la rivista continui a ispirare e stimolare la discussione, offrendo spunti e idee che possano arricchire il panorama educativo italiano e oltre.

Con questa apertura al dialogo e alla condivisione, Senza Zaino si conferma come una comunità dinamica e inclusiva, pronta a collaborare con tutte le realtà interessate a promuovere un'istruzione di qualità e, nel nostro piccolo, a creare un futuro migliore per le generazioni future.



La storia di Marah - ©Bonyan / Save The Children

Marah*, 11, Istruzione & Protezione, Siria

Marah*, 11 anni, è stata sfollata dalla sua città natale prima a causa del conflitto e poi a causa dei terremoti che hanno colpito la regione. Attualmente risiede in un campo profughi nella campagna nord-occidentale della Siria. Questa situazione ha avuto un grave impatto su Marah*, anche sulla sua possibilità di andare a scuola, cosa che la turba molto data la sua passione per l'educazione. Attualmente è in quarta primaria.

Save the Children insieme ad altre organizzazioni partner ha lavorato per allestire strutture educative per le bambine e i bambini del campo, degli Spazi a Misura di Bambino, ossia luoghi protetti dove i piccoli possono imparare, nonostante tutto. All'interno dello Spazio a Misura di Bambino Marah* partecipa ad attività educative e di sostegno psicosociale che hanno rivelato i suoi talenti e le sue capacità, soprattutto nella poesia. Marah* si sente al sicuro nello Spazio a Misura di Bambino anche perché ha un nuovo gruppo di amici.

«Lo Spazio a Misura di Bambino è uno spazio molto bello, c'è anche un giardino dove giochiamo. La nostra insegnante gioca molto con noi, e questo va bene. Ora la situazione è migliore perché studio ed esco con i miei amici, ora ho accesso all'istruzione.

Voglio crescere e diventare un' insegnante. Il mio sogno più grande... Sogno di diventare un'insegnante e di insegnare in seconda primaria». Così racconta Marah*.



La storia di Samar* © Bonyan / Save The Children

Samar*, 11, Sostegno Psico/Educativo, Siria

Samar*, 11 anni, vive con la madre, il padre, la nonna e i fratelli nel governatorato di Aleppo. La famiglia vive in una vecchia casa danneggiata dal terremoto. La loro situazione economica è molto difficile: il padre lavora come operaio a giornata e la nonna ha una malattia cronica. La famiglia è stata costretta a fuggire dalla propria casa e poi a tornare indietro a causa di attacchi aerei e scontri nel Paese. A causa della situazione economica della famiglia e della distanza dalla scuola, Samar* non ha potuto frequentare la scuola, perdendo così ciò che ama. Per la sua sicurezza, passava molto tempo in casa ad aiutare la madre nelle faccende domestiche e a giocare con i suoi fratelli.

Save the Children, insieme a altre organizzazioni partner, ha ripristinato un parco giochi vicino alla casa di Samar*, che ora ha uno spazio per giocare con i suoi fratelli e amici e il suo benessere ha iniziato a migliorare. I team per la protezione dell'infanzia e per l'istruzione hanno inoltre lavorato per garantire

l'iscrizione della bambina, in modo che possa accedere a scuole più vicine e sicure.

«Mi piace molto studiare, ma ora non vado più a scuola. Prima della costruzione del parco giochi, passavo il tempo a casa con i miei fratelli e sorelle, aiutavo mia madre nelle faccende domestiche e davo le medicine a mia nonna, ma non potevo andare a giocare fuori. Dopo la costruzione dei parchi giochi, ho iniziato ad andare in quello vicino a casa nostra con i miei amici e i miei fratelli. Abbiamo iniziato a passare il tempo lì e a tornare a casa. È vicino a casa nostra. Se fosse lontano, non potrei andarci.

Mi piace il parco giochi perché ci sono tante giostre per i bambini e perché è vicino a casa. La mia famiglia non ha paura di lasciarmi andare lì.

Dopo aver aiutato mia madre a fare i lavori di casa, vado al parco giochi con i miei amici e i miei fratelli.

Mi piacerebbe diventare insegnante, ma ora non posso andare a scuola. In futuro mi piacerebbe. Mi piace la scuola, mi piace andare a imparare e studiare, memorizzare le lezioni e scrivere i compiti», così racconta Samar*.